

«Campania strategica Novartis conferma tutti gli investimenti»

L'ad del ramo Italia del colosso farmaceutico: su Torre Annunziata 30 milioni nel 2025, attivati con la Federico II tirocini di formazione



Nando Santonastaso

Dottor Confalone, si può dire che oggi Napoli e la Campania sono molto più attrattive e competitive per i giovani in cerca di un'occupazione adeguata alle loro aspettative?

«La Campania rappresenta un'area ad alto potenziale di innovazione in ambito scientifico e tecnologico; ne è la prova l'eccellenza riconosciuta a livello internazionale dal nostro stabilimento di Torre Annunziata, che produce farmaci innovativi in risposta ai bisogni di salute delle persone di tutto il mondo. Questo campus rappresenta un polo di innovazione che dimostra l'attrattività e la competitività del Mezzogiorno in un settore chiave come quello delle scienze della vita», risponde Valentino Confalone, Amministratore Delegato di Novartis Italia.

Parliamo di un settore che ha numeri importanti, è così?

«Assolutamente sì. In Italia conta 71 mila addetti diretti, di cui 6.400 nel Mezzogiorno. La Campania ha generato nel settore farmaceutico 7,3 miliardi di export nel 2024, un dato che ne conferma il valore strategico per l'intero Paese, in un momento storico di grande complessità, in cui le dinamiche geopolitiche stanno cambiando rapidamente equilibri e prospettive future. In questo contesto, la Campania si conferma un territorio dinamico e strategico anche grazie a iniziative di rilievo come il polo per i servizi digitali nato dalla partnership tra Microsoft e la Regione e il centro di calcolo ad alte prestazioni Megaride presso l'Università di Napoli. Questi progetti, così come la realtà di Torre Annunziata, rafforzano l'ecosistema dell'innovazione e contribuiscono a generare opportunità concrete per i giovani, valorizzandone competenze e visioni in ambito scientifico, tecnologico e digitale».

Lei ha origini napoletane, quanto è cambiato il rapporto con il territorio in particolare in questi anni?

«Negli ultimi anni ho seguito da vicino il piano di ampliamento del campus di Torre Annunziata, frutto degli investimenti fatti nel triennio 2023-2025, di cui 30 milioni nel 2025, che hanno portato all'inaugurazione di una nuova area di produzione per circa mille metri quadri, in aggiunta ai 150 mila metri quadri già occupati dal campus. Oggi lo stabilimento produce farmaci che raggiungono 118 Paesi tra cui la Cina. I risultati

raggiunti in termini di automazione, digitalizzazione, sostenibilità e attenzione alle persone come dimostra il recente riconoscimento sulla parità di genere sono motivo di grande soddisfazione e stimolo continuo alla ricerca dell'eccellenza. Questi risultati sono il frutto di un enorme sforzo che ha permesso di raggiungere livelli di produttività tra i più alti tra tutti gli stabilimenti di Novartis nel mondo grazie sia all'innovazione tecnologica che alle capacità delle nostre persone».

Ecco, però le aziende lamentano spesso di non riuscire a trovare il personale di cui avrebbero bisogno: è così anche per voi?

«Il settore delle scienze della vita richiede competenze altamente specializzate, in continua evoluzione. Le figure professionali legate alle nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale e l'automazione, sono particolarmente richieste, ma spesso difficili da reperire. Questi ruoli necessitano di competenze trasversali e multidisciplinari, capaci di connettere saperi diversi. È fondamentale che già dalla scuola si promuovano il pensiero creativo, la curiosità e la capacità di problem solving. Per questo collaboriamo attivamente con scuole, in particolare con Istituti tecnici, e università, promuovendo la cultura scientifica e l'innovazione. Questo tipo di collaborazione mira a formare i futuri professionisti del settore farmaceutico, integrando l'istruzione scolastica con le esigenze del mondo industriale».

Vuol dire che la sinergia tra sistema delle imprese e università è il valore aggiunto della crescita di Napoli e della Campania?

«Senza dubbio. La collaborazione con le università è un pilastro fondamentale per lo sviluppo del settore. Con l'Università Federico II di Napoli, ad esempio, sono stati attivati tirocini post-laurea che spesso si trasformano in opportunità di carriera. Abbiamo anche partecipato alla Pharma Tech Academy, ospitando studenti per attività di formazione. Oltre a questo, l'azienda è presente in eventi istituzionali e organizza seminari di orientamento. Il sistema universitario italiano è riconosciuto a livello internazionale per la sua qualità, e rafforzare il legame con l'industria è essenziale per sostenere la ricerca, l'innovazione e la competitività del Paese, valorizzando il contributo dei giovani».

Ma come impatterà tutto questo con i dazi? Conferma gli investimenti in Campania?

«Continuiamo ad analizzare con attenzione i contenuti dell'accordo tra Stati Uniti e Unione Europea, per valutarne pienamente le implicazioni sia per i pazienti sia per il nostro settore. Riteniamo fondamentale il dialogo costruttivo con le istituzioni europee e statunitensi, per mitigare eventuali impatti negativi sui pazienti e favorire condizioni che sostengano gli investimenti nella ricerca farmaceutica. In questo contesto, confermiamo il nostro impegno in Campania, dove continuiamo a investire in innovazione e sviluppo. Ma se l'Italia vuole diventare una destinazione prioritaria per gli investimenti globali nelle scienze della vita, serve un cambio di passo».

Cioè?

«È necessario riconoscere il valore che i trattamenti innovativi generano per la salute e per l'economia del Paese, aumentare gli investimenti ed assicurare un adeguato finanziamento del fondo sanitario nazionale fino a livelli comparabili con quelli di altri Paesi europei, e creare un contesto normativo che favorisca l'innovazione, non che la ostacoli. Il potenziale c'è, ma senza scelte coraggiose rischiamo di restare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA